

NICOLA PANNOFINO E DAVIDE PELLEGRINO
INTRODUZIONE

Le teorie della cospirazione hanno guadagnato negli ultimi anni un crescente spazio nel linguaggio quotidiano e nella comunicazione dei media e della politica. Come l'altra faccia di una stessa medaglia, le notizie di cronaca si accompagnano alle *fake news*, la verità alla post-verità, l'informazione alla controinformazione, i discorsi delle istituzioni alla dietrologia. Questa attualità del cospirazionismo può apparire sorprendente, perché se da un lato le teorie del complotto danno voce a una critica sociale rivolta contro le istituzioni e i saperi consolidati¹, dall'altro abbandonano sempre più la posizione di marginalità che hanno tradizionalmente occupato per entrare a pieno titolo nel dibattito pubblico e nella cultura popolare².

A ben guardare, però, questa tendenza non è esclusivamente un fenomeno dei nostri giorni. Di teorie della cospirazione è costellata tutta la storia occidentale. Già Tucidide riferisce di come gli ateniesi, durante la guerra del Peloponneso nel 430 a.C., attribuissero la diffusione della pestilenza nella loro città agli invasori, incolpandoli di aver inquinato con veleni le cisterne del Pireo. Il grande incendio che colpì nel 64 d.C. il Circo Massimo non gettò fuoco solo su Roma, ma anche sul sentimento d'odio verso i cristiani a cui l'imperatore Nerone imputò la responsabilità della devastazione dell'Urbe. Sono queste alcune delle più antiche attestazioni di una visione cospirativa che attraverserà i secoli, passando in età moderna dalle reciproche accuse di complotto

1 R. Neville-Shepard, *Paranoid Style and Subtextual Form in Modern Conspiracy Rhetoric*, in "Southern Communication Journal", vol. 83, n. 2, 2018, pp. 119-132.

2 I. Reyes, J.K. Smith, *What They Don't Want You to Know about Planet X: Surviving 2012 and the Aesthetics of Conspiracy Rhetoric*, in "Communication Quarterly", vol. 62, n. 4, 2014, pp. 399-415.

scagliate tra giacobini e monarchici all'indomani della Rivoluzione francese³, fino a quelle più recenti sull'assassinio di Kennedy, sulle scie chimiche per manipolare il clima o sul ruolo delle antenne 5G nel contagio del coronavirus⁴.

In ogni epoca il cospirazionismo è espressione di un “*pathos del nascosto*”, la convinzione che la realtà visibile sia solo un'apparenza ingannevole e che la verità sia da ricercare dietro di essa⁵. Le teorie del complotto sono perciò epistemologie *del sospetto*, concezioni del mondo che aprono alla possibilità di un altrimenti rispetto all'ordine culturalmente condiviso e accettato. Nella nostra società dell'informazione, in cui Internet e i nuovi media hanno acuito l'esigenza di trasparenza, il sospetto alimentato da queste teorie mina alle fondamenta la credibilità del sistema della comunicazione e incrina la fiducia verso le istituzioni⁶. Al contempo, le teorie della cospirazione sono anche epistemologie *sospettate*. Fin dai primi studi accademici, inaugurati dall'ormai classico libro di Richard Hofstadter *The Paranoid Style in American Politics* del 1964, la comunità scientifica ha stigmatizzato queste teorie, vedendo in esse il prodotto di una mentalità irrazionale e di false credenze. Questo atteggiamento scettico relega il complottismo a una forma di sapere di tipo popolare, non legittimato e discreditato⁷.

-
- 3 P. Campbell, *Conspiracy and Political Practice from the ancien régime to the French Revolution*, in B. Coward, J. Swann (a cura di), *Conspiracies and Conspiracy Theory in Early Modern Europe*, Routledge, London 2004, pp. 197-212; T. Tackett, *Conspiracy Obsession in a Time of Revolution: French Elites and the Origins of the Terror, 1789-1792*, in “*American Historical Review*”, n. 105, 2000, pp.691-713.
 - 4 Malgrado la presenza ubiquitaria del complottismo nella storia, l'espressione “teoria della cospirazione” risale solo alla fine del XIX secolo ed è attestata nei giornali di lingua inglese che sempre più adottano un linguaggio che prende a prestito dalla scienza nozioni come “prova”, “confutazione”, “fatti” e, appunto, “teorie” per l'indagine su vicende di cronaca, vedi A. McKenzie-McHarg, *Conspiracy Theory. The Nineteenth-Century Prehistory of a Twentieth-Century Concept*, in J.E. Uscinski (a cura di), *Conspiracy Theories and the People Who Believe Them*, Oxford University Press, New York 2018, pp. 62-81.
 - 5 G. Colli, *La nascita della filosofia*, Adelphi, Milano 1975.
 - 6 P. Knight, *Conspiracy Culture: From Kennedy to the X-Files*, Routledge, New York 2000.
 - 7 C. Birchall, *Knowledge Goes Pop. From Conspiracy Theory to Gossip*, Berg, Oxford 2006.

Dal punto di vista dei sostenitori delle teorie del complotto, gli eventi storici sono guidati da una élite di potere che opera segretamente con intenti malevoli ai danni della società⁸. Nelle vicende umane si dispiegherebbe dunque una “causalità diabolica”, il piano ordito da un invisibile nemico⁹. Come in una sorta di geografia del male, questo nemico occupa posizioni di volta in volta diverse¹⁰. Può collocarsi all'esterno dei confini di un gruppo sociale o di una nazione, come l'organizzazione finanziaria ebraica denunciata dai *Protocolli dei Savi Anziani di Sion*, un opuscolo che ha fomentato la propaganda antisemita all'inizio del Novecento; o addirittura provenire da un altro pianeta, come la razza aliena dei rettiliani giunta sulla Terra da Alpha Draconis in base a quanto ipotizza David Icke, uno degli autori di saggi sul complottismo più noti al grande pubblico¹¹. Ma il nemico può anche mimetizzarsi tra noi, insinuarsi all'interno degli spazi più familiari o manovrare dai vertici delle istituzioni: è il *deep state* che influenzerebbe il governo americano, composto da esponenti del Partito Democratico e da star di Hollywood dediti a pratiche sataniste, contro cui si sarebbe schierato l'ex presidente Donald Trump, secondo quanto afferma QAnon, la teoria diffusa dal forum di 4Chan. Per quanto eterogenee, queste narrazioni sono sottese da uno stesso schema che ripartisce la realtà in due mondi fra loro opposti: il mondo della società ordinaria e quello di una anti-società celata nelle pieghe della prima. Se “tutto il mondo è un palcoscenico”, come già insegnava Shakespeare, le teorie della cospirazione sono il racconto del suo retroscena. Nel delineare questa immagine, il complottismo mette in rilievo le contraddizioni e le tensioni date dal rapporto tra i due mondi, decretando la vulnerabilità degli istituti normativi, culturali e simbolici a cui normalmente ci affidiamo.

Non per tutte le teorie del complotto però in questo retroscena si nasconde un nemico. Se guardiamo alla sua etimologia latina,

-
- 8 M. Fenster, *Conspiracy Theories: Secrecy and Power in American Culture*, University of Minnesota Press, Minneapolis 1999.
- 9 P.-A. Taguieff, *L'imaginaire du complot mondial. Aspects d'un mythe moderne*, Fayard, Paris 2006.
- 10 J. Walker, *United States of Paranoia*, Harper, New York 2013.
- 11 D. Icke, *The Biggest Secret: The Book That Will Change the World*, Bridge of Love, Scottsdale 1999.

il termine *conspiratio* è, letteralmente, il “respirare insieme”, rinviando all’idea di un sodalizio stretto da compagni che cooperano per la realizzazione di un comune obiettivo, senza che vi sia in questo alcuna connotazione maligna¹². È un complotto di natura benevola quello che descrive Marilyn Ferguson in *The Aquarian Conspiracy*, il manifesto spirituale del movimento New Age. Ferguson preannuncia l’imminente arrivo di una nuova epoca nella quale l’umanità compirà un salto evolutivo della coscienza grazie al coinvolgimento di “legioni di cospiratori” nel campo dell’arte, della scienza, della politica, dello spettacolo, in corrispondenza del passaggio dall’attuale età dei Pesci a quella dell’Acquario¹³. Si tratta di un misticismo che può essere ben riassunto con le parole dello scrittore Paulo Coelho: “quando si vuole una cosa, tutto l’universo cospira affinché si riesca a realizzare il sogno”¹⁴. La cospirazione acquariana, con il suo ottimismo nel progresso umano, resta tuttavia un’eccezione. Il futuro dipinto dalla maggior parte dei filoni complottisti somiglia meno all’utopia auspicata dalla New Age di quanto non somigli al mondo distopico raffigurato dal film *Matrix*, una società disciplinare e ipertecnologizzata che controlla ogni aspetto delle vite individuali.

Il cospirazionismo è ormai uno dei grandi miti della contemporaneità, un patrimonio di narrazioni controverse e alternative che riflettono le paure, i dubbi e le aspettative del nostro tempo. Queste narrazioni mitologiche raccontano e aiutano a fronteggiare il senso di insicurezza che insorge soprattutto nei momenti di crisi e trasformazione, e diventano parte integrante della memoria collettiva trasmessa da una generazione all’altra¹⁵. Proprio due avvenimenti dai risvolti profondamente traumatici, l’attacco terroristico dell’11 settembre e la pandemia del Covid-19, hanno portato l’immagina-

12 C. Zwierlein, B. de Graaf, *Security and Conspiracy in Modern History*, in “Historical Social Research”, vol. 38, n. 1, 2013, pp. 7-45: 11.

13 M. Ferguson, *The Aquarian Conspiracy. Personal and Social Transformation in the 1908s*, Routledge, London & Henley 1981, pp. 23-24. Il calcolo delle ere astrologiche, basato sul ciclo della precessione degli equinozi, avviene a ritroso rispetto all’ordine dei segni zodiacali: per questo motivo all’età dei Pesci segue quella dell’Acquario e non quella dell’Ariete.

14 P. Coelho *L’Alchimista*, Bompiani, Milano 2012.

15 J.-W. van Prooijen, K.M. Douglas, *Conspiracy Theories as Part of History: The Role of Societal Crisis Situations*, in “Memory Studies”, vol. 10, n. 3, 2017, pp. 323-333.

rio complottista alla ribalta, dando a questi temi una visibilità senza precedenti. Di fronte alle incertezze provocate dal male globale, le teorie della cospirazione svolgono una funzione esplicativa poiché inscrivono gli accadimenti entro una cornice di significato¹⁶. Il filosofo Karl Popper rimproverava però ad esse di fornire una interpretazione eccessivamente semplificata della realtà: nel ricondurre deterministicamente i fenomeni sociali all'intervento pianificato di uno o più individui, le teorie cospirative disconoscono la molteplicità dei fattori, spesso imprevedibili e imponderabili, che concorrono allo svolgersi della storia¹⁷. Nondimeno, le spiegazioni del complottismo ambiscono a competere con quelle tradizionalmente offerte dalla scienza e dalla religione¹⁸. All'universalismo delle leggi di natura e al provvidenzialismo della volontà divina, le teorie del complotto sostituiscono l'onnipotenza dell'intenzionalità umana, costruendo un mondo dove nulla è come sembra, nulla accade per caso e tutto è interconnesso in una fittissima rete di corrispondenze e indizi da decifrare¹⁹. È una spiegazione onnicomprensiva delle cose, insieme rassicurante e inquietante.

Ogni società, non importa quanto illuminata ritenga di essere, ha il proprio lato in ombra popolato da nemici, reali o immaginati. E anche l'epoca odierna, razionalizzata e secolare, non ha affatto scacciato le sue ombre, ma si trascina con sé una irriducibile oscurità²⁰. Le pagine che seguono si propongono di esplorare questo altro lato della società, gettando uno sguardo multidisciplinare su alcune delle principali forme del complottismo contemporaneo, con una particolare attenzione al contesto dell'Ita-

16 S. Moscovici, *The Conspiracy Mentality*, in C.F. Graumann, S. Moscovici (a cura di), *Changing Conceptions of Conspiracy*, Springer, New York 1987, pp. 151-169.

17 K. Popper, *Logica della ricerca e società aperta*, a cura di D. Antiseri, La Scuola, Brescia 2013.

18 H.A. Pérez Hernaiz, *Competing Explanations of Global Evils: Theodicy, Social Sciences and Conspiracy Theories*, in "Journal of Area-Based Global Studies", n. 2, 2011, pp. 27-45.

19 M. Barkun, *A Culture of Conspiracy. Apocalyptic Visions in Contemporary America*, University of California Press, Berkeley 2003, p. 3-4.

20 J.C. Alexander, *The Dark Side of Modernity*, Cambridge, Polity Press 2013; K. Flanagan, *Sociological Noir: Irruptions and the Darkness of Modernity*, Routledge, London & New York 2016.

lia. Questo libro si suddivide in due parti, distinte secondo un criterio cronologico.

Nella Parte I sono raccolte le teorie della cospirazione emerse nel presente o incentrate su avvenimenti della storia recente. Rientrano qui, il complotto riguardante la sostituzione etnica degli europei tramite l'immigrazione (Davide Pellegrino, capitolo 1), i cambiamenti climatici e la questione ecologica (Ivano Scotti, capitolo 2), i miti sulle pratiche alimentari e la "gastromania" (Simona Stano, capitolo 3), l'interpretazione esoterica data al Covid-19 dal movimento antroposofico (Marco Castagnetto Alessio, capitolo 4), il dibattito sulla scienza e l'immaginario "notturno" scaturito dalla minaccia pandemica (Antonio Camorrino, capitolo 5).

Nella Parte II sono raccolte le teorie della cospirazione che, pur attuali, affondano le proprie radici nel passato o che al passato si richiamano esplicitamente. Rientrano qui, il negazionismo della Shoah (Daniela Rana, capitolo 6), il complottismo nelle trame dei romanzi di Umberto Eco (Giuseppe Cùscito, capitolo 7), la rivisitazione in chiave ufologica dei testi sacri da parte di Mauro Biglino (Eleonora D'Agostino, capitolo 8), la teoria della Terra piatta (Nicola Pannofino, capitolo 9).

Queste teorie, sostenute con convinzione o aspramente criticate, sono un fenomeno sociale e culturale sempre più rilevante che anima l'immaginario collettivo, crea movimenti di protesta, indirizza l'opinione pubblica. Attraverso i nove casi presi in esame, i prossimi capitoli ci introdurranno in alcune regioni del mondo dell'anti-società che si nasconde dietro la realtà che ci è più familiare.